

## *Donna impegnata nel sociale: il carisma di Barbara Ward*

10 ottobre 2011

In questo tempo di Nuova evangelizzazione sembra più opportuno, secondo la ben nota espressione di Paolo VI, far parlare i testimoni che i maestri.

Infatti, se a trent'anni dalla morte di Barbara Ward - l'anniversario cadeva qualche mese fa, nel maggio di quest'anno - e in questo preciso momento storico, rievocare il ruolo straordinario che ha avuto nella società del suo tempo, a livello nazionale e internazionale, può essere di utilità, è, in certo senso, doveroso rievocarne il ruolo straordinario che ha avuto nella Chiesa<sup>1</sup>. Barbara Ward fu un testimone eccezionale di impegno cristiano nella vita sociale ed economica.

### **Una formazione privilegiata su un terreno fertile**

Come d'eccezione è stata la sua educazione e la sua formazione. Nata nel 1914 in una città dello Yorkshire, figlia di un avvocato quacchero e di una signora profondamente cattolica, Barbara Ward, frequentò dapprima, in Inghilterra, una scuola di religiose, poi a Parigi il *Lycée Molière*, quindi la Sorbona e poi un altro istituto universitario in Germania, a Jugenheim, per laurearsi nel 1935 a pieni voti ad Oxford in "*Master Greats*", cioè filosofia, economia e politica. Per un'epoca in cui non erano molte le donne a poter compiere cicli di studi completi e in cui l'*Erasmus* era di là da venire, si può dire che ebbe delle opportunità assolutamente non comuni. Queste opportunità erano peraltro assecondate da una mente particolarmente brillante, mai a corto di parole<sup>2</sup>. La Ward, poi, aveva una memoria prodigiosa, che le servì, qualche anno dopo la fine degli studi, quando alla *BBC* doveva rispondere alle domande dei radioascoltatori del programma "*Brain Trust*"; era, inoltre, molto dotata per le lingue ma anche per la musica, tanto che accarezzò, ad un certo momento, perfino l'idea di diventare cantante d'opera, mantenendosi un'appassionata melomane tutta la vita. Accanto a queste doti d'intelletto, che la portarono ad avere grande successo anche come instancabile conferenziera in tutto il mondo, aveva, come ricordava il suo amico P. Lambert, "una umanità infinita, la modestia e un sorriso meraviglioso"<sup>3</sup>.

---

1 In un lungo articolo scritto in occasione della morte di Barbara Ward il P. Bernard Lambert, o. p., che l'aveva conosciuta bene, scriveva: "L'umanità le deve molto. La Chiesa non meno". Lambert, B., *Hommage à une femme éminente, Barbara Ward*, in L'Osservatore Romano ed. francese, 23 giugno 1981, p. 11.

2 Diceva di se stessa di avere "un'orribile facilità con le parole". Questa ed altre notizie si trovano in un breve articolo della rubrica *The Press* apparsa nel numero del 19 maggio del 1947 del settimanale *Time* intitolato *Barbara Abroad*.

3 Lambert, B., *op.cit.*

## Uno spirito religioso

Questa umanità fece sì che avendo conosciuto l'antisemitismo nella Germania nazista quando vi era giovane studentessa universitaria, si impegnò nel portare aiuto agli ebrei nell'ambito del movimento *Sword of the Spirit*<sup>4</sup> del quale fu Segretaria.

Accanto a questo impegno per la pace e la giustizia di tipo "intellettuale", in linea con la sua personalità e la sua preparazione, chiama l'attenzione anche la profonda religiosità di Barbara Ward, non priva di un lato per così dire "popolare". Un episodio, se non miracoloso sicuramente straordinario, vide infatti l'intervento nella sua vita di P. Pio. Nel 1947 era stata incaricata dall'*Economist* di un'inchiesta sulla ricostruzione del dopo guerra in Europa che veniva effettuata principalmente con il contributo dell'UNRRA (*United Nations Relief and Rehabilitation Administration*). Nel corso di questa inchiesta, arrivata a Roma, le parlarono di Padre Pio e lei volle andarlo a conoscere. Gli parlò del fidanzato, il Comandante australiano Jackson, protestante, che poi sposò, e gli chiese di pregare per la sua conversione. Tornata a Londra, il fidanzato le disse che "nel giorno stesso e nell'ora esatta della conversazione da lei avuta con P. Pio, aveva abbandonato all'improvviso le sue prevenzioni verso la Chiesa romana e i suoi dogmi e che subito dopo si era fatto battezzare nella fede cattolica"<sup>5</sup>.

Di grande spiritualità, poi, Barbara Ward diede testimonianza negli ultimi tempi della sua vita quando, ammalata di un tumore contro il quale lottò per quindici anni, e che le rendeva difficile alimentarsi, diceva che quello era il suo modo segreto di offrire la sua sofferenza per alleviare la miseria dei bambini che pativano la fame e la sete nel mondo<sup>6</sup>.

## Una carriera di successo in vari campi

Così come le sue doti erano poliedriche anche la sua carriera ebbe successo in vari campi e questo fin dalla sua giovinezza. Basti pensare che Barbara Ward pubblicò il primo libro a 24 anni. Il titolo, *The International Share-Out* (La ripartizione internazionale), era già indicativo di una visione dei rapporti politici internazionali e specie dello sviluppo che influenzò fortemente il pensiero di alcune generazioni in questa materia. Fu proprio questo libro, primo di numerosissimi altri<sup>7</sup>, che attirò l'attenzione del Direttore dell'*Economist*, Crowther, il quale nel 1938 le offrì di lavorare

---

4 Un movimento fondato dal Card. Hinsley che, puntando a diffondere la dottrina sociale e in specie i 5 punti per un retto ordinamento internazionale, punti in certo senso programmatici del pontificato di Pio XII, unì cattolici e anglicani nell'opposizione al nazismo.

5 Chiron, Y., *Padre Pio, una strada di misericordia*, Cinisiello Balsamo, Edizioni Paoline, 1997, p. 257.

6 Lambert, B., *op. cit.*

7 Impossibile elencare tutte le opere di Barbara Ward, si riportano qui solo alcuni titoli: *Faith and Freedom*, 1954; *The Interplay of East and West*, 1957; *Five Ideas that Changed the World*, 1959; *The Rich and Poor Nations*, 1962; *Nationalism and Ideology*, 1966; *The Widening Gap*, 1970. Negli anni successivi molti volumi furono dedicati al problema ambientale e ci sarà modo di citarli nel testo della presente relazione.

all'importante settimanale dove rimase fino al 1950, anno del suo matrimonio, quando lo lasciò mentre vi ricopriva l'incarico di *Foreign Editor*.

Poco più che trentenne, nel 1947, il Direttore dell'*Economist* le affidò l'incarico di condurre un'inchiesta di carattere socio-economico negli Stati Uniti per capire "*what was on the US mind*". Barbara Ward portò brillantemente a termine il lavoro, come c'era da aspettarsi, trasformandolo da inchiesta da effettuarsi in una serie di conferenze date da lei da una costa all'altra degli Stati Uniti...

Il motivo per cui ho evocato questo episodio della sua vita è perché volevo attirare l'attenzione sul commento che accompagnava la notizia apparsa sul settimanale statunitense *Time magazine* dell'epoca: "Il Direttore dell'*Economist* - vi si legge - ha mandato, fiducioso, una ragazza a fare un lavoro da uomo"<sup>8</sup>.

Ecco, "un lavoro da uomo". Il commentatore del *Time* scriveva così nel 1947. Ora, a parte la soddisfazione che si può provare oggi, investiti come siamo dall'ideologia del genere, nel vedere riconosciuta la specificità dell'essere donna, è legittimo chiedersi, tenendo conto specie della crisi finanziaria ed economica che stiamo attraversando, se quello di Barbara Ward - economista di formazione e di carriera che la portarono ad insegnare economia politica per molti anni anche nelle prestigiose università americane di Harvard e Columbia di New York - sia veramente un mestiere da uomo.

In realtà, nel suo significato profondo e originario, l'economia è donna e questo non solo perché la sua rappresentazione nelle immagini classiche è femminile, ma anche perché ciò è iscritto nell'etimologia della parola. *L'oikos nomos* è il "governo della casa", un governo in cui tradizionalmente la donna ha avuto ed ha un ruolo di primario<sup>9</sup>.

Tenendo presente il momento attuale, mi pare che alcune considerazioni possano essere avanzate in merito. Infatti, per uscire dalla persistente crisi finanziaria ed economica, crisi che sembra rimettere in questione tutte le certezze fondate sulla trasformazione dell'economia da scienza sociale in scienza "quasi" esatta perché studiata prevalentemente con l'uso di strumenti matematici, tornerebbe utile la ricomposizione delle due sfere, quella economica e quella sociale, separate in epoca moderna, rivalutando, così, il contributo dato all'economia dalla donna. Un contributo di carattere essenzialmente sociale. In altre parole, la necessità di far fronte all'attuale difficile situazione può far sì che entrino nel dibattito e nelle equazioni economiche i valori e i criteri che hanno maggiormente animato fino ad oggi l'azione delle donne. Si pensi, ad esempio, ai beni relazionali fondati sulla gratuità, riconosciuti da qualche anno anche come beni economici, nei

---

<sup>8</sup> *The Press: Barbara Abroad*, in *Time*, 19 maggio 1947.

<sup>9</sup> Smerilli, A., *Donna, sviluppo e lavoro: il femminile nella dimensione sociale ed economica*, Relazione presentata alla Conferenza internazionale sul tema *La donna e i diritti umani organizzata* il 21 marzo 2009 dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, p. 3.

quali la donna, per la sua vocazione al rapporto visto come bene in sé e non strumentale, è particolarmente dotata<sup>10</sup>. Oppure si pensi alle doti femminili di intuizione, creatività e realismo necessarie per creare nuovi imprenditori/imprenditrici capaci di soluzioni innovative<sup>11</sup>.

Ma vorrei richiamare l'attenzione su di un'altra caratteristica femminile particolarmente spiccata in Barbara Ward: l'orientamento al futuro. Afferma l'economista Simona Beretta in un'interessante intervista del 2010 che "tutti gli studi empirici che abbiamo a disposizione dimostrano che le donne sono più orientate al futuro... non so dire - aggiunge ancora - se siano cause culturali o biologiche e genetiche ad orientare le donne al futuro, ma fermiamoci al dato di fatto: la donna è evidentemente attrezzata a immaginare e assumersi la responsabilità delle nuove generazioni; e anche della "generazione" di nuove realtà economiche durature"<sup>12</sup>.

Ebbene, di questa dote Barbara Ward ne aveva in abbondanza. Lo dimostra la sua attenzione ai problemi ambientali, fin dagli anni '70 del secolo scorso, che fece di lei, Presidente dell'*International Institute for Environment and Development*, l'antesignana dello sviluppo sostenibile. Particolarmente significativo il fatto che quando venne nominata Presidente del suddetto Istituto chiese che la denominazione ne fosse cambiata, da *International Institute for Environment Affairs* in *International Institute for Environment and Development* a dimostrare che lo studio dell'ambiente non poteva essere disgiunto da una riflessione sulla prosperità e la giustizia internazionale<sup>13</sup>.

Non solo, la sua lungimiranza arrivava a prevedere fin d'allora l'importanza, che è andata crescendo negli anni, della partecipazione della società civile specie nelle questioni ambientali. Si legge in uno dei suoi libri più celebri, il Rapporto commissionato dal Segretario generale della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente, scritto in collaborazione con lo scienziato René Dubos: "Poiché una politica dell'ambiente umano richiede sia un giudizio di carattere sociale sia una conoscenza scientifica specialistica, i profani intelligenti e informati possono spesso contribuire alla sua formazione quanto gli esperti. In certi casi anzi possono essere giudici più sagaci perché la loro visione generale della complessità dei problemi umani non è deformata da quella sorta di campanilismo che si accompagna di frequente alle specializzazioni tecniche"<sup>14</sup>.

I diritti d'autore di quel libro, "*Una sola terra. Cura e mantenimento di un piccolo pianeta*" - un *best seller dell'epoca* -, andarono ad un fondo fiduciario per l'educazione ambientale da

---

10 cfr. Smerilli, A., *op. cit.* pp. 3; 4.

11 cfr. Sisti, E. e Costa, B., *Le donne reggono il mondo. Intuizioni femminili per cambiare l'economia*, Milano, Altraeconomia, 2010, pp. 9-10; 12.

12 Beretta, S., *L'economia delle intuizioni*, in Sisti E. e Costa B., *op. cit.*, p. 34.

13 cfr. Satterthwaite, D., *Barbara Ward and the Origins of Sustainable Development*, London, IIED, 2006, p. 4.

14 Ward B., e Dubos, R., *Una sola terra. Cura e mantenimento di un piccolo pianeta*, Milano, A.Mondadori Editore, 1972.

spendersi secondo le finalità della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente umano, questo a indicazione del coinvolgimento di Barbara Ward nel mondo internazionale sul quale esercitò una grandissima influenza. Infatti, la Ward partecipò con ruolo di primo piano in tutte le maggiori Conferenze dell'ONU del suo tempo, quella di Stoccolma sull'ambiente (1972), di Bucarest sulla popolazione (1974), di Roma sull'alimentazione, di Città del Messico sulla donna (1975), di Vancouver sull'habitat (1976). Considerata uno dei maggiori internazionalisti del suo secolo, fu definita, in tempi abbastanza recenti da *Time magazine*, "uno dei maggiori ed influenti *visionary* del XX secolo"<sup>15</sup>. Oltre cinquant'anni fa Barbara Ward sosteneva che un sistema economico mondiale al quale partecipano tutte le nazioni necessita di un sistema di istituzioni globale per moderare le dimensioni internazionali dell'ineguaglianza e dello sfruttamento e faceva notare che avendo le potenze coloniali in competizione creato un solo sistema economico mondiale, le interdipendenze non possono essere messe da parte<sup>16</sup>. Il pensiero corre qui al numero 71 della *Pacem in Terris* e al numero 67 della *Caritas in Veritate*.

Molti elementi di questa visione dello sviluppo e dell'assetto internazionale si ritrovano in un prezioso libro di piccole dimensioni intitolato "*The Angry Seventies*" scritto e pubblicato nel 1971 su richiesta dell'allora Pontificia Commissione *Iustitia et Pax* della quale fu membro per quasi un decennio.

### **Una donna impegnata nel sociale, vera linfa nella missione della Chiesa**

Da ultimo, vorrei mettere in evidenza il ruolo di primo piano che Barbara Ward ebbe nella Chiesa e, appunto, in modo particolare nella creazione e nell'avvio di quello che è oggi il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, il Dicastero della Curia romana voluto dai Padri Conciliari e che ha origine nel numero 90 della Costituzione pastorale *Gaudium et Spes*. In questo numero del documento conciliare i Padri affermano di ritenere assai opportuna, dinanzi alle immense sventure che ancora affliggono la maggior parte del genere umano, "la creazione d'un organismo della Chiesa universale, al fine di fomentare dovunque la giustizia e l'amore di Cristo verso i poveri. Tale organismo avrà per scopo di stimolare la comunità cattolica a promuovere lo sviluppo delle regioni bisognose e la giustizia sociale tra le nazioni".

Se è vero che solo a partire dal 1964 alcune laiche, 7 se non sbaglio, furono nominate uditrici al Concilio Vaticano II - e Barbara Ward era fra queste - il suo contributo al dibattito, instauratosi fin dalle prime sessioni, sulla presenza della Chiesa nel mondo e la necessità che la Chiesa, appunto, dicesse una parola credibile sui problemi del mondo e specialmente su quello della

---

<sup>15</sup> *Time*, Aprile/Maggio 2000, p. 54.

<sup>16</sup> cfr. Satterthwaite, D., *op. cit.*, p. 7.

povertà, fu da subito fondamentale e preminente. La Ward faceva parte, infatti, di un piccolo gruppo di esperti (i "cospiratori") provenienti da un comune background di esperienze ecclesiali e di impegno contro la povertà che cercarono, con successo, di inserire nel documento sulla *Chiesa nel mondo contemporaneo* anche il tema dello sviluppo umano<sup>17</sup>. In questo gruppo erano presenti, oltre ai Padri Mahon e McCormack, anche Mons. Gremillion, che fu poi il primo Segretario della Pontificia Commissione *Justitia et Pax*, e James Norris che, insieme a Barbara Ward ebbe un ruolo di primo piano nella presentazione della proposta ai Padri Conciliari. Se, infatti fu James Norris, amico personale di Paolo VI e di Madre Teresa<sup>18</sup>, ad intervenire in aula davanti ai Padri, egli lo fece sulla base di un celebre *Memorandum* redatto dalla Ward nel 1963 e fatto poi circolare durante la terza sessione (14 settembre - 21 novembre 1964) intitolato "*World Poverty and the Christian Conscience*"<sup>19</sup>. Questo documento metteva l'accento, in 6 punti, sull'enorme divario fra paesi ricchi e poveri costruito su anni di sviluppo squilibrato, originato anche dallo sfruttamento da parte dei paesi coloniali, e sull'appello che tale situazione doveva rivolgere alla coscienza cristiana oltre che per motivi inerenti al comando del Signore (Mt 25) anche per ragioni contingenti legate alla minaccia che costituiva il comunismo come possibile elemento di salvezza per i paesi in via di sviluppo. A questo scopo, secondo la Ward doveva giovare la collaborazione ecumenica e la creazione di un Segretariato competente in materia di lotta alla povertà<sup>20</sup>. In effetti, quando Paolo VI diede alla Pontificia Commissione *Justitia et Pax* il suo statuto definitivo, il fattore ecumenico era chiaramente presente, affermando, infatti, il Motu Proprio "*Iustitiam et pacem*"<sup>21</sup>, che tutto il lavoro dell'organismo doveva svolgersi in "prospettiva ecumenica".

All'indomani dell'istituzione della Commissione Barbara Ward ne fu nominata membro da Paolo VI e tale rimase fino alla fine della vita nel 1981. Durante questo periodo, oltre al volumetto che ho menzionato poco fa, *The Angry Seventies*, pubblicato in occasione del lancio del Primo decennio di sviluppo delle Nazioni Unite, sempre dietro richiesta della Commissione, scrisse un breve volume intitolato "*Towards a New Creation?*" in preparazione della Conferenza dell'ONU sull'ambiente. Anche durante i lunghi anni della malattia, aggravatasi dal 1975, Barbara Ward trovò il modo di partecipare con i suoi scritti ai lavori della Commissione; anche nel 1977, per il decimo

---

17 cfr. Small, A, *The Theological Justification for the Establishment of the Pontifical Commission for Justice and Peace (Justitia et Pax)*. A Dissertation sbmitted to the Faculty of the School of Theology and Religious Studies of the Catholic University of America ., Washington D.C., 2010, p. 25. In questa tesi si trovano molti particolari sulle fasi del Consiglio che portarono alla stesura del numero 90 della *Gaudium et Spes*.

18 Che fosse Barbara Ward a farlo fu giudicato "inopportuno" dal Papa stesso, come confidò J. Norris a Sr. M. Jegen, cfr. Small A., *op. cit.*, p.41

19 Il titolo originario era: "*An Ecumenical Concern for World Poverty*"

20 Questo documento è consultabile presso il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace.

21 Con il primo *Motu proprio* del 1967, *Catholicam Christi Ecclesiam*, Paolo VI istituì Il Pontificio Consiglio dei Laici e la Pontifici Commissione di studio "Giustizia e Pace", mentre lo statuto definitivo diede forma definitiva ai due organismi separatamente nel dicembre del 1976.

anniversario dell'enciclica *Populorum Progressio* di Paolo VI, diede una memorabile conferenza alla quale assistettero non pochi rappresentanti della Curia romana e che personalmente ricordo ancora<sup>22</sup>.

Un altro compito particolarmente importante nell'ambito della Chiesa le venne affidato sempre da Papa Montini quando la nominò "consultrice laica" aggiunto al Segretario speciale del Sinodo dei Vescovi del 1971 dedicato al tema della giustizia. Anche lì, il suo intervento nell'Aula vecchia del Sinodo non mancò di impressionare fortemente Cardinali e Vescovi che, in un simile ambiente, per la prima volta si trovavano ad ascoltare una donna che parlava, per di più, di argomenti tecnici, dando, altresì, suggerimenti pastorali<sup>23</sup>.

Non c'è dubbio che la vita di Barbara Ward fu una vita coronata dal successo e da riconoscimenti ufficiali - ebbe, fra l'altro, la maggiori onorificenze inglesi e fu anche nominata, nel 1976, Pari del Regno. Quando morì il *Times* di Londra la definì "una delle donne più considerevoli e ammirate della sua generazione", ciò non toglie che specie gli ultimi anni della sua vita non furono privi di grandi dolori, come la separazione dal marito e la lunga malattia, affrontata con grande coraggio e sopportata facendo ricorso alla sua profonda spiritualità. Il suo penultimo libro, *La casa dell'uomo*<sup>24</sup>, termina con le seguenti parole: "L'uomo di scienza e il saggio, l'uomo istruito e il poeta, il matematico e il santo ripetono alla città dell'uomo la stessa supplica e lo stesso avvertimento: «dobbiamo amarci gli uni gli altri o morire»"<sup>25</sup>.

Flaminia Giovanelli

---

22 Besson, M.-A., *In memoriam: Baroness Jackson of Lodsworth, DBE - Barbara Ward*, 10 giugno 1981, in *Justpax* n. 32

23 Lambert, B., *op. cit.*

24 Ward, B., *La casa dell'uomo*, Milano, A. Mondadori, 1976.

25 Citato da Lambert, B., *op. cit.*